

Simone Gianini – Candidato per il Consiglio Nazionale



39 anni

Sposato e padre di tre figli

Avvocato e notaio

Contitolare di uno studio legale e notarile

Municipale di Bellinzona dal 2012

Presidente della Commissione regionale dei trasporti del Bellinzonese

Un agglomerato di cinquantamila abitanti che deve farsi sentire anche a Berna

di Simone Gianini

Era il mese di giugno 2013, quando l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale aveva reso note le valutazioni intermedie dei Programmi di agglomerato, con cui le diverse regioni del Paese avevano sottoposto a Berna i propri progetti di insediamenti e mo-

bilità con l'auspicio di ottenere i necessari finanziamenti da parte della Confederazione.

Quello del Bellinzonese era stato valutato positivamente, ma le due principali misure – il terminale d'interscambio per i bus presso la stazione FFS di Bellinzona e la nuova fermata ferroviaria di Piazza Indipendenza –, per ragioni diverse, erano state stralciate dalle priorità richieste, vedendosi in pratica negati gli indispensabili finanziamenti federali.

Un anno più tardi, nel marzo 2014, il Consiglio federale ha proposto al Parlamento lo sblocco dei fondi federali per il finanziamento dei diversi programmi d'agglomerato. Per quello del Bellinzonese, oltre a una buona percentuale del 40% di sussidio delle numerose opere approvate, è tornato nella lista secondo la priorità richiesta anche il nodo d'interscambio dei bus, con un contributo federale prospettato di 7,4 milioni di franchi.

Sempre nel 2014, le FFS hanno iniziato il progetto di massima del terzo binario completo fra Bellinzona e Giubiasco con integrata la fermata di Piazza Indipendenza, con un finanziamento federale già assicurato di 140 milioni su 170.

A cosa è dovuto un simile cambiamento di rotta a favore della nostra regione da parte delle autorità federali?

Subito dopo l'arrivo del primo rapporto dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale erano stati attivati, *in primis* dalla Commissione regionale dei trasporti, tutti i canali possibili di sostegno ai due importanti progetti: sensibilizzazione del Consiglio di Stato tramite i funzionari cantonali preposti, richiesta di sostegno alla deputazione ticinese alle Camere federali e contatti bilaterali con i vertici delle FFS e con gli uffici federali competenti, sino a una decisiva riunione a Berna di una nostra delegazione, in cui sono stati evidenziati dal punto di vista tecnico e da quello politico i pregi e l'importanza delle due opere in questione. Il risultato è stato quello descritto, con ora buone possibilità che le due realizzazioni si concretizzino nei prossimi anni.

Che conclusione trarre da questo breve aneddoto?

Prima di tutto, che molte delle decisioni importanti, anche per la nostra regione, sono prese lontano dai nostri Municipi e addirittura lontano dal nostro Governo o Parlamento cantonale. A Berna si giocano spesso le sorti anche di realtà locali, senza che vi sia sempre qualcuno che le conosca a fondo e ne sappia difendere appieno gli interessi.

In secondo luogo, che con volontà, autorevolezza e unità d'intenti anche il Bellinzonese riesce a far sentire la propria voce e ottenere ciò che gli spetta. Questo dovrà valere pure per la necessaria circonvallazione ferroviaria al di fuori dei nostri abitati per il transito dei treni merci, per la costituzione di una facoltà di scienze biomediche che includa anche gli istituti di ricerca dell'IRB e dello IOR o per la realizzazione di un nuovo sito ospedaliero di rilevanza cantonale nella nostra regione, solo per citare alcuni esempi.

In questo senso, uniti siamo più forti, anche verso la nostra Capitale federale.